LA

COLLEZIONE

De Sica

GALLERIA "L'AURELIANA,,

Roma 1954

LA COLLEZIONE
DE SICA

GALLERIA «L'AURELIANA»
Via Sardegna 29
Roma 20 Marzo - 5 Aprile 1954

Leda Mastrocinque e Tilde Cardarelli Preti la pregano di voler intervenire all'inaugurazione della Mostra della «Collezione De Sica» *che avrà luogo, sabato 20 Marzo 1954 alle ore 18 nella Galleria d'Arte* «L'Aureliana», *Via Sardegna 29.*

La Mostra rimarrà aperta fino al 5 Aprile 1954.

Una collezione, come questa, di Vittorio De Sica, impostata su alcuni valori fondamentali dell'arte moderna e sulla singolare esperienza di un soggetto proposto agli artisti e sviluppato nell'interpretazione di un fatto di cronaca, ha una individualità ben distinta e un significato che va al di là della scelta stessa che rivela l'uomo di cultura e di gusto.

De Sica è attento a ogni espressione in cui l'arte diventi vitalità e il rapporto è colto dall'intuito dell'attore con una evidenza che la collezione può testimoniare fin dall'inizio, col felice acquisto del «Principe cattolico» di Scipione. I «nomi» sono oggi noti a tutti, Picasso, Kandinsky, Klee, Utrillo, Morandi, De Pisis, Sironi, ma si tratta di una 'cultura' recente, molto spesso accettata come una moda. Quando De Sica incominciò a raccogliere i quadri migliori della sua collezione, quei 'nomi', almeno in Italia, erano noti soltanto a un ristretto ambiente di artisti e di critici. (È bene ricordare che il primo, modesto, quadretto di Picasso, acquistato in Italia, fu quello della collezione Feroldi, di Brescia, nel 1930).

Oggi la grande popolarità di De Sica non potrebbe forse determinare nel mondo del cinema l'inizio di qualche nuova collezione d'arte moderna? Tra il cinema e le arti figurative gli scambi sono frequenti e documentati in una storia in parte

23. Casorati: *Monte dei cappuccini*
24. Mafai: *Veduta di Roma*
25. Tosi: *Paesaggio*
26. Cesetti: *Piazza*
27. Cesetti: *Buoi e cavalli*
28. Semeghini: *Torcello*
29. Stradone: *Colosseo*
30. Cantatore: *Donne che si pettinano*
31. Tomea: *Vaso di fiori*
32. Sassu: *Corse di ciclisti*
33. Gentilini: *Donne alla fontana* (1943)
34. Donghi: *Paesaggio*
35. Bartoli: *Spagna 1940*
36. Soldati: *Natura morta*
37. Omiccioli: *Strada*
38. Guttuso: *Natura morta con aranci*
39. Carta: *Natura morta*
40-89. Collezione «I Miti» (50 quadri 34 × 30, illustranti i fatti del giorno, eseguiti fra il 1944 e il 1948 da vari pittori).

ISTITUTO GRAFICO TIBERINO - ROMA

Collezioni - Gallerie - ecc.

"Il Tempo" 6.4.54

Roma

Collezione De Sica

MOSTRE ROMANE

La collezione De Sica all'« Aureliana »

Non diremmo che tutte queste pitture raccolte dal De Sica (ed oggi esposte nella Galleria «La Aureliana») siano tali da commuovere il critico. Specie per quelle di autore straniero si potrebbero dire parole un poco crude. Ma come, quella banale figurina sarebbe un Renoir? Essa avrà, immaginiamo, la sua brava *expertise:* il che non muta la nostra impressione. Non vorremmo, a proposito di questo collezionismo in ritardo, fare un discorso (come dire?) alla De Chirico. Certo è che nei discorsi di De Chirico sul mercantilismo artistico contemporaneo (e suoi annessi e connessi) c'è qualcosa di vero, non tutto è tendenzioso e arbitrario.

Comunque, per la cronaca: Un *Sacrè Coeur* di Utrillo; una fantasia di Chagall; due acquerelli di Klee; un ritrattino di Modigliani; un quadretto del Doganiere. Cose modeste. Invece, tra le pitture degl'italiani, un bel Tosi (arrosissimo), un bel De Pisis (*Giovane in un interno*), un famoso, stupendo Morandi. Poi una *Veduta dal Gianicolo* del Mafai (del 1935, circa), una *Fucilazione in Ispagna* del Bartoli (divertitissimo e sensualissimo «capriccio» romantico), una *Natura morta di arance* del Guttuso, uno studio di cavalli del Cesetti, un agitato (tra espressionismo e cubismo) *Nudo* di Pirandello, un *Ettore ed Andromaca* di De Chirico. E che diremo ancora del celeberrimo *Principe cattolico* del pittore Scipione?

Insomma una raccolta dove non mancano i bei «pezzi»: ma, occhio agli stranieri! Gustosa infine la serie dei quadretti a soggetto. Un'idea, crediamo, di Zavattini. Da ricordarsi, tra gli altri, quelli di Mafai, Ziveri, Gentilini, Maccari, Montanarini, Corpora, Guttuso, Ciarrocchi.

v. g.